

ALLEGATO 2 – CRITERI DI RAPPRESENTAZIONE ED INTERPRETAZIONE DELLE MAPPE DEL PAI, MODALITÀ DI VISUALIZZAZIONE ED ACCESSIBILITÀ DEI DATI

BACINI DEL FIUME ARNO, DEL FIUME SERCHIO E BACINI DELLA TOSCANA

La cartografia di riferimento per pianificare e programmare le azioni di difesa e valorizzazione del suolo previste dal PAI è la Mappa della pericolosità da dissesti di natura geomorfologica, graduata secondo quattro classi di pericolosità crescente come riportato all'art. 6 nella Disciplina di Piano.

La Mappa della pericolosità da dissesti di natura geomorfologica viene definita attraverso tre banche dati geografiche, funzione delle diverse categorie di dissesto e approccio metodologico a cui fanno riferimento:

- Banca dati geografica della “Pericolosità da dissesti di natura geomorfologica”, dove sono individuate le aree a pericolosità P4, P3a, P3b e P2¹ come definite all'Art. 6, comma 1, della Disciplina di Piano.

Queste aree derivano dall'applicazione dei criteri di definizione della pericolosità geomorfologica indicati nell'Allegato 3 e possono essere riviste ed aggiornate secondo i criteri riportati nell'allegato stesso. Lo strato informativo di base è stato ottenuto dall'integrazione dei PAI regionali (ex bacini Toscana Costa, Toscana Nord e Ombrone) e nazionali (Arno e Serchio) ad oggi vigenti, integrati con le aree ad elevata propensione al dissesto (P3b) elaborate secondo la metodologia riportata nell'Appendice 1.

- Banca dati della “Propensione al dissesto”, dove sono riportate le aree P2 e P1 come definite all'Art. 6, comma 1, della Disciplina di Piano.

Queste aree derivano dalla valutazione della propensione al dissesto in aree apparentemente stabili, individuate sulla base dei criteri riportati nell'Appendice 1 della Relazione di Piano applicati omogeneamente su tutto il territorio oggetto di studio. La loro revisione può essere effettuata da questa Autorità sulla base di successivi sostanziali aggiornamenti dello strato informativo dei dissesti di natura geomorfologica sopra definito.

- Banca dati delle “Aree interessate da fenomeni di subsidenza del terreno”, dove sono individuate le aree definite all'Art. 6, comma 2, della Disciplina di Piano.

Queste aree derivano, in particolare, dalla definizione degli ambiti geografici interessati da più elevata concentrazione di fenomeni di subsidenza del terreno in acquiferi porosi di tipo alluvionale, individuate secondo i criteri metodologici riportati nell'Appendice 1 alla Relazione di piano. La revisione di tali aree può essere effettuata da questa Autorità sulla base di successivi aggiornamenti del quadro conoscitivo riguardanti i valori puntuali di deformazione superficiale (Permanent Scatterers) derivati da analisi multi-interferometrica di immagini radar satellitari.

La rappresentazione della Mappa di pericolosità da dissesti di natura geomorfologica, ovvero dei tre strati informativi che la compongono, è alla scala 1: 10.000 su base CTR Regione Toscana e Regione Umbria.

Trattandosi di dati detenuti, gestiti ed aggiornati da un'Autorità pubblica nell'ambito dei servizi ad essa assegnati, vi si applicano i criteri definiti dal Decreto legislativo 32/2010 di recepimento della Direttiva 2007/2/CE che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale della Comunità europea (INSPIRE).

¹ Le aree P2 della banca dati della “Pericolosità da dissesti di natura geomorfologica” riguardano i poligoni delle zone in dissesto che risultano naturalmente o artificialmente stabilizzate, oltre ad alcune forme geomorfologiche che possono essere maggiormente suscettibili ad una modifica delle loro condizioni di stabilità.

L'accesso al pubblico dei dati, così come disposto dall'art. 9 del Decreto legislativo 32/2010, viene garantito innanzi tutto attraverso una piattaforma web-gis, che permette anche di associarvi sfondi topografici diversi (*Open Street Map, NASAGIBS night 2012, Open Topo Map, Sentinel 2 cloudless*, etc.), fermo restando che la base topografica ufficiale per l'interpretazione delle informazioni riportate nel PAI è, in ogni caso, la CTR sopra richiamata. Inoltre, sempre attraverso l'interfaccia *web-gis*, è possibile scaricare in formato pdf aree più o meno ampie della mappa di pericolosità, con basi topografiche a scala 1: 10.000 della Regione Toscana e della Regione Umbria. Per quanto riguarda l'interpretazione della mappa e l'applicazione dei disposti del PAI, si fa riferimento, rispettivamente, ai criteri metodologici riportati all'allegato 3 e alla Disciplina di Piano. Gli stessi dati sono resi disponibili tramite servizi di rete organizzati secondo gli standard dell'Open Geospatial Consortium (OGC) per quanto riguarda la consultazione (servizi WMS).

I tre strati informativi che costituiscono la Mappa della pericolosità da dissesti di natura geomorfologica possono inoltre essere scaricati liberamente anche tramite la corrispondente scheda di metadato, a cui è possibile accedere utilizzando il sistema di ricerca OPENData che si trova nel sito istituzionale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, oppure tramite l'apposito link che compare interrogando direttamente lo strato informativo dal progetto web-gis.

I metadati saranno adeguati al profilo italiano definito nell'ambito del Repertorio Nazionale dei Dati Territoriali (RNDT) ai sensi del DPCM 10 novembre 2011. Di conseguenza si provvederà al popolamento del RNDT che è il catalogo nazionale dei metadati riguardanti i dati territoriali e i servizi ad essi relativi disponibili presso le Pubbliche Amministrazioni ai sensi dell'art. 59 Codice dell'Amministrazione Digitale (D.Lgs 82/2005 e s.m.i.)

Il formato di distribuzione è lo shapefile georeferenziato nel sistema di coordinate piane ETRS 89 UTM 32N (EPSG: 25832); provvisoriamente potrà essere distribuito anche nel sistema di coordinate piane Monte Mario Italy1 (EPSG: 3003).